

Lunedì 22 luglio 1996

Sport

l'Unità2 pagina 21

AL CN DEL CONI

Il governo: «Rilanciare lo sport»

NEDO CANETTI

ROMA. Il duetto Veltroni-Pescante al Consiglio nazionale del Coni del 28 giugno ha delineato le coordinate entro le quali si muoverà la politica sportiva del governo e del Coni nel breve-medio periodo, con qualche anticipazione anche per il futuro più lontano. Gli sportivi si aspettano molto, dopo le delusioni di questi anni, dalle nuove Camere e dal nuovo governo. La speranza, ravvivata dalle parole del vice Presidente del consiglio, è sempre la stessa, che si risolvano gli annosi problemi che si sono, nel tempo, sedimentati e che, la dinamicità e la volontà di Veltroni diventino fattori propulsivi. Le posizioni, assunte nel corso della seduta del Consiglio nazionale, sono state accolte con molto favore da tutti gli ambienti sportivi, anche da quelli più diffidenti.

Questi le assi portanti di una possibile linea politica che scaturiscono dalle parole del ministro (sottoscritte da Pescante e dai presidenti di federazione): autonomia e autofinanziamento del movimento sportivo; la sua unitarietà (niente campionati e leghe all'americana); la pari dignità tra lo sport per tutti e lo sport di livello (riequilibrio delle risorse); sostegno all'associazionismo; un piano per l'impiantistica; la rivitalizzazione del ruolo delle regioni e degli enti locali.

Lo slogan facile potrebbe ora essere "dalle parole ai fatti". Diversi sono punti sui quali dovrà concentrarsi il Parlamento e il governo. Primo impegno, il riconoscimento giuridico delle società sportive dilettantistiche con relativi benefici fiscali e tributari. Norme già previste nelle proposte di legge depositate in entrambi i rami del Parlamento nella passata legislatura e il disegno di legge sull'associazionismo non profit dell'allora ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi. È il provvedimento più atteso dal movimento sportivo, che sta constatando le gravi difficoltà che attraversa l'associazionismo sportivo di base per la crescita esponenziale dei costi. I parlamentari della Sinistra democratica hanno ripresentato proposte di legge, in tal senso.

In secondo luogo, la riforma degli Isef, ovvero l'istituzione presso le università della facoltà di scienze motorie e dello sport. È attesa da circa trent'anni. Numerose le proposte presentate in ogni legislatura. Anche in questa. Urge poi una rapida riforma delle norme, ormai ultradecennali e obsolete che regolano la tutela sanitaria delle attività sportive. Anche in questo caso necessita un provvedimento speculare, la riforma della "Sportass", l'assicurazione degli sportivi, che è inadeguata.

Per l'impiantistica si potrebbe pensare ad un piano per la costruzione, il riadattamento e la gestione delle strutture da sostenere con il finanziamento che alle regioni dovrà pervenire dal Totocommesse, come stabilito dalla Finanziaria. Si è pure ventilato l'aumento di 200 lire della scheda (Veltroni non ne ha parlato, ma la cosa è nell'aria) che fortunatamente non è entrata nella manovrina, da destinare, per la parte destinata all'erario, proprio ad un piano per le strutture, da redigere con le regioni. Per quanto riguarda il settore professionistico, queste le priorità: revisione della legge 91; conversione in legge del decreto Dini, di sanatoria della sentenza Bosman, bloccato alla Camera dall'ostruzionismo di An.

Un pacchetto di problemi sul quale pare ci sia l'accordo di tutti i soggetti interessati. Se ne parlerà nei due prossimi annunciati appuntamenti, il Congresso olimpico che si terrà in autunno e la 2a Conferenza nazionale dello sport, annunciata da Veltroni, a 14 anni di distanza dalla prima. Intanto però bisogna capire che non si tratta di abbattere dalle fondamenta il modello sportivo italiano quanto di adeguarlo alla nuova realtà. Qualche problema su cui riflettere: la piena rappresentatività di tutto il movimento sportivo negli organi dirigenti (voti attivi e passivi), il ruolo e il peso degli organi decentrati del Coni, il pieno riconoscimento e il peso, a livello decisionale, del Comitato dello sport per tutti, il completo dispiegamento del ruolo delle regioni.

RADUNI SERIE A. Niente promesse, i due club predicano umiltà e modestia

Udinese e Vicenza coi piedi per terra

Il primo giorno di Udinese e Vicenza è all'insegna dell'umiltà. I friulani non fanno promesse, stessa filosofia in casa vicentina dove Guidolin sentenza: «È più difficile confermarsi che vincere».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il prossimo sarà il campionato del centenario dell'Udinese e la società si è preparata nel migliore dei modi all'appuntamento. Ha puntato sui giovani, innanzitutto, e non si è lasciata sfuggire il "bomber" Bierhoff. Il tedesco, richiesto da Juve e Parma, continuerà quindi a guidare l'attacco bianconero anche nel prossimo campionato, per la gioia di Zaccheroni e di tutti i tifosi.

Attorno a questa squadra c'è molta fiducia sia perché la società, dopo anni difficili, ha finalmente dimostrato di aver raggiunto un proprio equilibrio, sia per come è stata condotta la campagna acquisti-cessioni da tutti giudicata positiva. E questo entusiasmo è palpabile nel giorno del raduno anche se Zaccheroni è il primo a voler tenere i piedi ben piantati a terra. «Sono felice per come è stata condotta la campagna acquisti e cessioni - ha detto - in pratica siamo rimasti quelli dello scorso anno. Se questi ragazzi avranno la capacità e la volontà di rimettersi in discussione penso che le soddisfazioni non mancheranno». L'allenatore, per il secondo anno a Udine, ha poi aggiunto: «Parto con molto entusiasmo per questa nuova avventura, ma i friulani mi conoscono e sanno che non faccio proclami. Dico quindi che anche per il prossimo campionato l'obiettivo è la salvezza. Da raggiungere magari in anticipo, senza soffrire troppo». Zacche-

roni ha tuttavia ribadito che "l'organico va completato". «Sono partiti Ametrano e Shalimov e sono arrivati dei giovani. Dovrò vederli all'opera prima di esprimermi compiutamente». Zaccheroni, molto soddisfatto per la permanenza a Udine di Bierhoff, non si è sbilanciato sul modulo che adotterà. «In fondo - ha detto - il modulo è fatto di numeri. Prima voglio vedere gli uomini al lavoro, poi deciderò». Tuttavia appare scontato che anche l'anno prossimo l'Udinese si schiererà con il classico 4-4-2, un modulo che ha dato tante soddisfazioni lo scorso campionato. Anche l'azionista di riferimento, Gianpaolo Pozzo, si è detto soddisfatto. «La campagna acquisti-cessioni è praticamente ultimata - ha ricordato - pensiamo a uno, massimo due innesti. Ma al momento non faccio nomi, non ha senso. Anch'io - ha aggiunto - la penso come l'allenatore. Il nostro obiettivo deve rimanere la salvezza. Poi se le cose andranno meglio si potrà puntare a qualche obiettivo più ambizioso». Realismo viene seminato anche a Vicenza: «Niente promesse, perché nel calcio è più difficile confermarsi che vincere». È questo il verbo del pragmatico Francesco Guidolin, che è tornato a tutti gli effetti al timone del Vicenza, una delle matricole che più ha entusiasmato nello scorso campionato di serie A e che ieri ha tenuto il proprio raduno, a Quinto Vicenti-



nella sede dello sponsor della squadra. Guidolin, prima di ritrovare la consueta concentrazione, si è concesso anche una battuta scaramantica legata alla sua passione per la bicicletta, ricordando che aveva da poco battuto, con un ora 20' e 47", il suo record nella salita in bici del Monte Grappa. «Se non ci fossi riuscito - ha aggiunto - saremmo retrocessi sicuramente». Ma per il prossimo torneo l'allenatore biancorosso è comunque fiducioso: «Se i ragazzi mi seguiranno - ha aggiunto - potremmo dire la nostra. Lavoro e umiltà rappresenteranno anche quest'anno le nostre armi».

Lo staff dirigenziale del Vicenza, presente al completo, ha fatto professione di modestia. «Anche quest'anno avremo bisogno del calore del pubblico», ha detto il presidente, Peraldo Dalle Carbonare, mentre il direttore generale, Sergio Gasparin ha parlato di «salvezza come unico obiettivo». Intanto la campagna abbonamenti sta andando bene, con oltre 12.150 tessere già vendute, su 13.000 messe a disposizione.



Il tedesco dell'Udinese Oliver Bierhoff. A sinistra l'allenatore Francesco Guidolin

Bartoletti

Conteso anche il pallone di Germania-Rep.Ceca

La storia si ripete e le parti si invertono ma, a distanza di trenta anni, Germania e Inghilterra sono ancora divise da un pallone: a quasi un mese dal campionato europeo i tedeschi rivendicano il pallone calciato da Bierhoff che ha segnato la vittoria ma, alla fine dell'incontro decisivo, è volato fra le mani di un tifoso della nazionale inglese deciso a non restituirlo. La direzione del club del Bayern di Monaco sembra pronta a riscattare la sfera con contante pronto cassa ma Peter Gibbons, il falegname irlandese che stranamente fa un tifo sfegatato per l'Inghilterra e che se l'è vista volare quasi in faccia, non vuole saperne. Il destino dello storico globo è segnato: andrà in regalo ai nipotini lasciati nella vecchia Irlanda. In realtà Gibbons stava per restituire subito il pallone ma, raccontano le riviste sportive, il

suo amico Paul McBride lo ha convinto a tenerlo rifiutando le offerte dei tifosi tedeschi arrivate in pochi minuti a un equivalente di 750.000 lire. Una televisione tedesca aveva persino offerto un viaggio in Germania a Gibbons e McBride perché consegnassero la palla a Bierhoff. Giusto prima del campionato l'Inghilterra era entrata in possesso di un pallone che nel 1966 aveva fatto vincere l'Inghilterra ma era finito in mano a un tifoso tedesco (l'incontro avvenne nel 1966 a Wembley e vide la vittoria inglese per 4 a 2 dopo i tempi supplementari). Questi si è rifiutato di consegnarlo fino a pochi mesi fa quando, sul montare di una ridda di offerte alimentate anche dalla stampa, la sfera era arrivata addirittura a un valore di duecento milioni di lire.

L'ANNIVERSARIO. Nato nel 1896

Strike alla Anker il bowling fa 100

Nel 1732 si prendeva in affitto una piazza di New York per lanciare qualche colpo. Ma faceva troppo freddo e si rinunciò presto a quel passatempo. Ora c'è chi ci gioca in casa nella sua reggia da 5000 mq a pochi chilometri da Atlanta. Oltre a 30 caminetti, 11 stanze da letto e un bagno ispirato a quello di Al Pacino in «Scarface», anche due piste di bowling. L'eccessivo Evander Holyfield, pugile incapace di regolare le sue pretese, ha davvero fatto strike. E dallo scorso novembre anche la nazionale azzurra: con un allenatore venuto dal freddo si parla certamente un'altra lingua... dato che il signor Sam Anker è finlandese e l'italiano ancora qualcosa di impronunciabile. Ma serve a poco, bastano i gesti per buttare giù i birilli. La federazione da un anno girava intorno a quel selezionatore e former coach della squadra finnica. Baffo malandrino, sguardo perso, atteggiamento distratto ma tecnica da vendere. Come una squadra calcistica che rischia la retrocessione così nel mondo del bowling si sta tentando la rivoluzione. Passando dalla panchina. Il neoacquisto 42enne di Helsinki ha iniziato dalla lavagna, con il decalogo del bravo «bowler»: dallo stance al key step, dallo swing al momentum-development.

Bowling non è solo lanciare la «palla» come dicono i neofiti: da quando si sono scoperti i lubrificanti portentosi da cospargere sui parquet l'Italia crede di trovare un posto al sole. Niente di più sbagliato: squadra in retrovia, mai fanalino di coda ma nessuna presenza da podio internazionale da quando gli alleati lo importarono nel '45. Da allora si è giocato a... bocce ferme. Il predicatore finnico sta girando l'Italia convincendo gli atleti nazionali che avere più di cinque «palle» complica solo la vita. «Sotto la media dei 180 punti

ne bastano tre, due per il primo tiro e una per lo spare. A 200 almeno cinque di cui quattro fondamentali: devono essere però forate diversamente in rapporto al caricamento». Filosofia sulle piste, dunque. E per il World Master Games '96, questo sport diventerà per la prima volta da medaglia. In onore di una ricorrenza: nell'anno domini 1896, l'Olimpiade si vestiva alla De Coubertin e il bowling di dignità professionale.

Centenario di festeggiamenti, fuochi d'artificio e candeline da smorzare: diffuso negli States dai coloni olandesi ai primi del Seicento ora gli yankee ne hanno fatto una disciplina da Paperon de Paperoni. Norm Duke è l'ultimo professionista statunitense ad entrare nella classifica dei bowler invidiati: un milione di dollari per colpire birilli. Niente male. Sono in 16 ad avere gonfiato il conto in banca. Pare prometta bene la 12enne dell'Illinois, Nicole Long. Per il Gateway Classic Tournament '95 ha realizzato la sua prima partita perfetta: è la nuova detentrica del record del «300», numero per il quale vale la pena vivere di bowling. Tutti strike. Li fece anche la californiana Tracy Castro. Ma nel 1993 aveva sei mesi di più. Storie di talenti, aneddoti e famiglie con i birilli in testa: c'è un papà d'America, Doug Edwards, che ha una moglie implacabile, Kety, e una figlia quattordicenne, Jackie, le quali nelle giornate di grazia bruciano la pista. Tesori da coltivare. Ancora acerba invece la situazione in Italia. Quando nel '59 furono messe a punto le macchine automatiche per posizionamento e sistemazione dei birilli, il bowling era un termine da masticare come un chewing-gum. Piaceva, però il gioco delle bocchette era meglio.

Adesso, però, qualcosa si sta muovendo. Con le mosse e lo stile di mister Anker. □ Lu.Ma.

AMICHEVOLI

La Samp esordisce a Cogne

Giornata di amichevoli per le squadre italiane quella di ieri. A partire dalla Sampdoria che ieri nel ritiro di Cogne ha incontrato i dilettanti del Sarrecogne. Davanti a circa 1500 spettatori i blucerchiati hanno messo in evidenza una buona intesa, soprattutto nel primo tempo. Un'intesa che ha portato la Sampdoria a vincere, per quello che può valere il risultato, per undici a zero, con gol di Mancini, Montella (3), Maniero (3), Laigle (2), Vergassola e Jacopino. Oltre alla Samp è sceso in campo anche il neopromosso nella massima serie Bologna che a Sestola, vicino Modena, ha battuto la Vignolese, squadra del campionato di Eccellenza, per due a zero. Le reti sono state segnate entrambe da Andersson nel secondo tempo: la prima su rigore. Il Bologna è apparso ancora molto indietro con la preparazione e con gli schemi tattici, permettendo alla Vignolese di fare un'ottima figura. Una curiosità: la partita è stata arbitrata da una ragioniera di 27 anni, Tiziana Calamasca, che dirige gare del campionato eccellenza. E test d'esordio positivo anche per il Verona di Cagni che contro i dilettanti di Pinzolo ha sfoderato un buon gioco collettivo, 6 le reti, 4 nel primo tempo con la formazione titolare, 2 nel secondo tempo con il resto della formazione. Una partita giocata a senso unico quasi sempre nella metà campo del Pinzolo. C'è da segnalare il buon esordio per il brasiliano Reinaldo. Infine il Brescia, che ha battuto due formazioni locali a Molveno dove la squadra si trova in ritiro. Il primo tempo lo ha disputato contro la Rappresentativa Valsugana con il risultato di 6-0. Il secondo tempo, contro la Juniores Molveno Gardolo è finito 7-0.